

L'incrollabile determinazione di una fede che Gesù loda

Una fede non facile

Oggi noi viviamo in un tempo in cui non è facile seguire coerentemente il Signore e Salvatore Gesù Cristo con fede ed ubbidienza vera. Certo, vi è molta fede superficiale e formale, ma la fede "impegnata", la fede "incrollabile", la fede che tutto investe e tutto "si gioca" in Gesù è cosa rara. Probabilmente non è mai stato facile "credere": quanti ostacoli, infatti, si frappongono oggi davanti a chi vorrebbe accogliere l'invito e la sfida dell'Evangelo di Gesù Cristo! Vi sono le pressioni del conformismo sociale, lo scetticismo e l'indifferenza cronica, le molte seduzioni a vivere solo in funzione del presente e di piaceri immediati, il relativismo, la confusione delle fedi e delle ideologie, il liberalismo che tutto annacqua e rende incerto, il materialismo, la durezza del nostro cuore...

Solo una fede forte e perseverante, però, potrà ottenere ciò che in Gesù Cristo è promesso e possibile, una fede che "non si dà pace" fintanto che non ottiene quello che l'Evangelo promette, una fede che "lotta con Dio" come Giacobbe che vuole ottenere ad ogni costo le benedizioni di Dio. Nel libro della Genesi, infatti, troviamo il patriarca Giacobbe che per tutta una notte lotta con un personaggio misterioso che rappresenta Dio. Che cosa gli dice Giacobbe? «*Non ti lascerò andare prima che tu mi abbia benedetto!*» (Ge. 32:26). Arroganza? No, Iddio si compiace di benedire chi Lo cerca con tutto il cuore. «*Voi mi cercherete e mi troverete, perché mi cercherete con tutto il vostro cuore*» (Gr. 29:13), dice il Signore.

Il testo biblico

Un esempio di fede perseverante ed incrollabile lo troviamo nel testo del vangelo secondo Matteo, al capitolo 15, dal versetto 21, l'episodio che va sotto il titolo "Gesù e la donna cananea", una donna che manifesta una fede viva, forte e perseverante in Gesù come Salvatore, una fede disposta a resistere di fronte ad ogni ostacolo, fino a raggiungere i risultati concreti che essa promette ed è in grado di compiere.

Leggiamo, allora, il testo biblico: "Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio». Ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro». Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!». Gesù rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini». Ma ella disse: «Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita" (Mt. 15:21-28).

1. Il Salvatore del mondo

Per comprendere meglio il testo di oggi, ci dobbiamo fare una domanda: per chi è venuto il Signore e Salvatore Gesù Cristo? Senza dubbio per gente d'ogni luogo, tempo e paese. Infatti, chiunque affida a Lui la sua vita, trova come Egli la prenda, la trasformi, la guarisca, dandole senso e significato eterno in rinnovata comunione con Dio. Questa cosa, per noi la cosa è scontata, ma non è sempre stato così.

Il Signore e Salvatore Gesù Cristo era venuto come un'israelita all'interno del popolo e della tradizione di Israele. Egli era ed è il compimento ultimo della fede d'Israele, po-

polo eletto di Dio. Si sarebbe quindi potuto dire che il movimento di Gesù di Nazareth non fosse che "una questione interna" e che non interessasse altri che quel popolo e quella tradizione particolare. Certo. Gesù, il Cristo, il Messia, era venuto per Israele, ma solo chi aveva vista corta avrebbe potuto far dimenticare ciò che era stato preannunciato dai profeti, cioè che Egli era venuto prima per Israele e poi, da Israele, al mondo intero.

Israele doveva essere, del Cristo, il "trampolino di lancio". La vocazione della fede di Israele era autenticamente universale. Iddio aveva scelto il popolo di Israele come "culla" del proprio Cristo, al servizio e come testimonianza del Salvatore del mondo. L'apostolo Giovanni scrive: "*noi abbiamo veduto e testimoniamo che il Padre ha mandato il Figlio per essere il Salvatore del mondo*" (1 Gv. 4:14). La cosa sarebbe diventata evidente dopo la risurrezione di Gesù e la Pentecoste, quando, con la potenza dello Spirito Santo, attraverso gli apostoli, il messaggio avrebbe cominciato a diffondersi in tutto il mondo. Prima, però, durante la vita terrena di Gesù, la cosa non era così evidente. Solo alcuni, e non senza contestazioni, l'avrebbero intuito, come quella donna samaritana che incontra Gesù, la quale diffonde fra la sua gente la notizia la persuasione che essi stessi esprimeranno poco dopo: "*«Non è più a motivo di quello che tu ci hai detto, che crediamo; perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il Salvatore del mondo»* (Gv. 4:14).

Nel testo di oggi vediamo un Gesù che sembra renitente e indisponibile a manifestare le Sue virtù ad una donna straniera ad Israele ed estranea, apparentemente, alla sua fede, come pure una donna che "gli strappa" a tutta forza quelle benedizioni che da Lui ella vorrebbe ottenere, non per sé stessa, ma per la sua amata figliola, tormentata nell'anima e nel corpo. Ecco così i due temi che vi dicevo: Gesù, la cui missione è intesa beneficiare gente d'ogni luogo ed estrazione e quei benefici, i quali si ottengono attraverso l'incrollabile determinazione della fede. Esaminiamo, così, il testo biblico.

2. Fra le tenebre del paganesimo

"*Partito di là, Gesù si ritirò nel territorio di Tiro e di Sidone*" (21). Qui troviamo Gesù che si reca in un territorio al di fuori dei confini di Israele, quello di Tiro e Sidone, corrispondente oggi al Libano. Era un territorio abitato da cananei, il popolo che anticamente era stato respinto dalla Palestina e che coltivava una religione ed una cultura decisamente pagana ed idolatra. Come mai Gesù esce da Israele? Per liberarsi dagli insistenti interrogatori dei farisei! Sì, sembra che lo faccia perché irritato e deluso dall'ostinata incredulità e dallo spirito di contesa che aveva trovato poco prima in Israele, dove il suo messaggio, invece che trovare gioiosa accoglienza, aveva incontrato solo l'opposizione di chi, pieno di pregiudizi, non aveva fatto che contestare e cavillare su tutto ciò che da Gesù udiva. Ostinati pregiudizi e cavilli contro l'Evangelo, infatti, spesso fanno sì che Gesù si ritiri per recarsi in luoghi dove potrà trovare gente più disponibile! Era quello che poi sarebbe avvenuto per l'apostolo Paolo. Il libro degli Atti dice: "*...poiché essi facevano opposizione e lo insultavano, egli scosse le sue vesti e disse loro: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo; io ne sono netto; da ora in poi andrò dai pagani»*" (At. 18:6). E' quanto avviene nel testo che stiamo esaminando. Per l'apostolo Paolo, l'opposizione dei Giudei si rivela l'impulso decisivo per diffondere nel mondo l'Evangelo. Per Gesù è la prefigurazione di quello che poi sarebbe avvenuto. Che vergogna, però, respingere Gesù proprio quando si è nelle condizioni migliori per accogliere e far fruttare il Suo messaggio!

Ecco così che Gesù si reca in luoghi oscuri, dove altrettanto fitte sono le tenebre morali e spirituali. Gesù, però, è luce anche per le tenebre più fitte, là dove il principe del male sembra spadroneggiare incontrastato, tormentando anime e corpi asserviti al suo potere tirannico. Si realizza così la profezia di Isaia che dice: "*Ma le tenebre non dureranno sempre sulla terra che è ora nell'angoscia. Come nei tempi passati Dio coprì di obbrobrio il paese di Zabulon e il paese di Neftali, così nei tempi a venire coprirà di gloria la terra vicina al mare, di là dal Giordano, la Galilea dei Gentili*" (Is. 8:23).

3. Una donna e la sua situazione

Non appena giunge in quei luoghi, in cui pure era arrivata la fama di Gesù, la Sua presenza non passa ignorata e nell'indifferenza generale. Qualcuno esce subito "allo scoperto" senza vergogna, pregiudizio o scrupolo: "...ed ecco una donna cananea di quei luoghi venne fuori e si mise a gridare: «Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide. Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio»" (22).

Ecco una donna che, vissuta e cresciuta nel contesto di una cultura pagana, come direbbe l'apostolo Paolo, è: "...senza Cristo, esclusa dalla cittadinanza d'Israele ed estranea ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo" (Ef. 2:12). Lo era veramente, non solo delusa dalla sua propria cultura e religione impotente a salvare, ma pure colpita nei suoi affetti più cari dalle disastrose conseguenze di valori e situazioni per certi versi attraenti, ma solo ingannevolmente. Grazie a Dio, anche nelle situazioni più improbabili, vi sono persone che prendono coscienza dei danni causati dalla cultura pagana e reagiscono accostandosi con fiducia al Salvatore Gesù Cristo ed implorandone a viva voce l'intervento.

A Gesù, infatti, si rivolge in modo insistente ed importuno, gridando a Lui non, come altri, insulti, ma richieste di soccorso.

Gli parla espressamente della sua triste situazione: "Mia figlia è gravemente tormentata da un demonio". I problemi dei figli sono fonte di grande afflizione per i loro genitori. Anche oggi i giovani sono le vittime favorite di uno stile di vita impostato al consumismo, al divertimento ed alle soddisfazioni immediate di ogni genere che, alla fine, si rivelano solo distruttive della loro integrità fisica, morale e spirituale. Essere genitori ed assistere impotenti alla rovina dei propri figli, è terribile. Il Signore e Salvatore Gesù Cristo, anche in casi come questi, non solo è "l'ultima speranza", ma la sola speranza, per questo è importante che i genitori portino a Cristo i loro figli, con la preghiera, l'esempio e l'insegnamento esplicito. Sono spesso solo le mamme a farlo: mi chiedo dove siano e che cosa facciano i padri!

Notate come questa donna dica: "Abbi pietà di me, Signore". Questa donna chiede pietà, grazia, misericordia. Non pretende nulla che possa suonare come una ricompensa ad un suo merito. Sa di non aver vissuto come avrebbe dovuto e, magari, di non aver protetto a sufficienza sua figlia. Non pretende l'intervento di Gesù come qualcosa di dovuto, tuttavia implora la Sua misericordia. Sa di non appartenere al popolo di Dio, quel popolo che Dio aveva benedetto legandosi ad esso con un patto che conteneva meravigliose benedizioni. Non pretende di condividere queste benedizioni, ma, più avanti, chiederà almeno solo "gli avanzi" di un tale generoso "banchetto".

4. Un'interazione particolare

Gesù non respinge mai chi vada a Lui con fede. Qui, però, la reazione di Gesù alla richiesta implorante ed insistente della donna, condivisa dai Suoi discepoli, è inaspettata e stupefacente: le dice di No (almeno all'inizio): "...ma egli non le rispose parola. E i suoi discepoli si avvicinarono e lo pregavano dicendo: «Mandala via, perché ci grida dietro». Ma egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele»" (25,26). Sembra una contraddizione con tutto ciò che Gesù di solito faceva, e con il fatto stesso che Egli, quel giorno, si sia recato in quella terra. Che delusione, che scoraggiamento questa reazione era sicuramente stata per quella donna. Come si spiega tutto questo?

Conoscendo Gesù, il Suo amore, la Sua misericordia, la Sua pazienza, la Sua disponibilità costante anche quand'era oggettivamente stanco, possiamo ben concluderne che, nel fare così, Egli avesse i Suoi buoni motivi, pastorali, didattici, pedagogici, verso i Suoi discepoli, verso chi lo avvicinava, verso di noi... E' così anche quando sembra che Dio non

risponda alle nostre preghiere. Il Suo volto può sembrare talvolta duro e severo, ma il cuore è pieno d'amore.

Forse, in quel caso, Gesù voleva rassicurare i suoi discepoli, israeliti, del rispetto che Egli aveva per la costituzione e le tradizioni di Israele. Forse Gesù la tratta così per metterla alla prova. Sapeva quel che c'era nel cuore di quella donna, conosceva la forza della sua fede e quanto lei fosse capace, per la di Lui grazia, a infrangere la forza dello scoraggiamento.

Osservate i particolari della reazione di Gesù: *"Egli non le rispose parola"* (23). Gesù sapeva ciò che stava facendo, e quindi non le risponde subito, affinché potesse essere più intensa nella sua preghiera. Gesù sembra trattenere le Sue benedizioni, affinché il loro valore sia maggiormente apprezzato. Ogni preghiera accettabile non è immediatamente una preghiera esaudita. A volte Dio sembra non rispondere per provare e comprovare la fede, per verificarne la sincerità e aumentarla!

Poi i discepoli di Gesù, visto che la donna continuava ad implorare ad alta voce, visto che Gesù non le diceva nulla, cercano di intercedere per lei, quasi a dire: "Vedi il fastidio che questa donna ci sta dando? Accontentala e mandala via!". La donna sembra riacquistare un po' di speranza. L'intercessione degli uomini, però, fossero anche "i santi apostoli", però, a nulla serve. Gesù ha le sue buone ragioni per non rispondere, e pure ora le spiega, e risponde: *«Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele»*. L'importunità, il fastidio, raramente conquista l'uomo saggio che ha le sue ragioni, che vuole mantenere. Non solo, quindi, non le risponde, ma discute a sfavore della donna, e le chiude la bocca con una ragione.

Che delusione, che scoraggiamento da parte della donna, e che prova, sia per i discepoli che per la donna. Pensate che anche dopo questo, la donna si scoraggi? Niente affatto! Insiste! Per lei le ragioni basate sulla nazionalità non contano. E' come se sapesse che il Messia è per tutti, come dice il profeta Isaia: *"...ha dato sé stesso alla morte ed è stato contato fra i malfattori; perché egli ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i colpevoli"* (Is. 53:12). Sì, ha portato i peccati di molti, e perché non i miei?

La donna così insiste: *"Ella però venne e gli si prostrò davanti, dicendo: «Signore, aiutami!»"* (25). Lo fa senza vergogna, ma umilmente, controbatte ragione a ragione! Non solo osa discutere con Gesù, il Maestro, ma nessuna donna avrebbe mai osato tanto! In lei non c'è nessun'arroganza, come nei Farisei. Gesù sembra inflessibile sulle Sue posizioni, ma possiamo ben immaginare che in quel momento, in cuor suo, Egli sorridesse. Gesù ribatte con qualcosa che sembra persino un rimprovero: *"Gesù rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli per buttarlo ai cagnolini»"* (26). Questo sembra definitivamente "tagliare le gambe" ad ogni sua speranza e l'avrebbe portata alla disperazione se non avesse avuto, indubbiamente, una fede forte. La grazia dell'Evangelo e le cure miracolose erano per Lui "cibo per i figli", favori particolari che appartenevano a un popolo particolare, quello che Iddio aveva scelto. Gli Israeliti si consideravano, per questo, privilegiati, e consideravano con grande disprezzo i pagani, quasi che pensassero: "Se Iddio ha scelto noi come Suoi figli, vuol dire che gli altri non sono degni di tali benedizioni! Sono dei cani!".

Gesù è come se avesse risposto: "Come puoi aspettarti di mangiare il cibo dei figli, tu che non sei nemmeno della famiglia?". La donna, però, risponde umilmente, ammettendolo senza problemi: "Sì, è vero, lo ammetto, sono come un cane, ma anche i cani mangiano gli avanzi della tavola dei padroni!", *"Ma ella disse: «Dici bene, Signore, eppure anche i cagnolini mangiano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni»"* (27). Per implorare Gesù la donna si era posta in ginocchio e guardava Gesù dal basso all'alto, davvero come un cane che implora cibo. Certo non si comportava come quegli scribi e quei farisei che guardavano Gesù dall'alto in basso! Quella donna non avrebbe certo voluto privare Israele delle benedizioni di Dio. Stava solo chiedendo che una parte,

un avanzo, di quelle benedizioni fosse data anche a lei. La sua umiltà e necessità la rendono contenta anche solo di ricevere degli avanzi. Coloro che sono consapevoli di non meritare nulla, sono riconoscenti anche solo di ricevere delle briciole! Per un credente è preziosa anche solo una minima parte dei benefici di Cristo, anche qualche briciola soltanto del pane della vita! Soltanto imparare questo può farci sopportare qualsiasi difficoltà!

Inoltre, con acume e sagacia spirituale, quella donna comprende il punto che Gesù stava facendo in questa singolare esperienza: una fede attiva e vivente può far sì che ciò che pare essere contro di noi, sfavorevole, si trasformi in qualcosa a noi favorevole. *"Or sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali sono chiamati secondo il suo disegno"* (Ro. 8:28). La fede trova sempre motivi di incoraggiamento persino in ciò che normalmente sarebbe scoraggiante, e ci fa avvicinare ancora di più a Dio afferrandosi proprio a quella mano che sembra solo cacciarci via!

5. Il lieto fine

Ciò che sembrava all'inizio "un racconto che finisce male" si trasforma, così, in un "lieto fine". Gesù aveva previsto ogni fase di quell'incontro ed aveva voluto che il tutto si trasformasse in un'importante "esperienza didattica": *"Allora Gesù le disse: «Donna, grande è la tua fede; ti sia fatto come vuoi». E da quel momento sua figlia fu guarita"* (28).

Come nella lotta fra Giacobbe e l'angelo, che avevo menzionato all'inizio, da questa lotta la donna ne esce vittoriosa. L'angelo avrebbe potuto sbaragliare del tutto Giacobbe, ma si lascia vincere affinché, da quest'esperienza, apprenda qualcosa. È lo stesso per la "lotta" fra la donna cananea e Gesù che, benevolmente "si lascia vincere" come succede talvolta quando un padre gioca col proprio figlio. Quella donna, benché cananea, e quindi, di cultura e tradizione pagana, viene approvata come una vera figlia di Israele. Afferma la Scrittura: *"...infatti non tutti i discendenti d'Israele sono Israele; né per il fatto di essere stirpe d'Abraamo, sono tutti figli d'Abraamo; anzi: «È in Isacco che ti sarà riconosciuta una discendenza»*. Cioè, *non i figli della carne sono figli di Dio; ma i figli della promessa sono considerati come discendenza"* (Ro. 9:6-8).

Ora Gesù, da quel che dice, "sembra davvero essere Lui" ed assumere il Suo vero volto. Egli loda così la fede della donna: *"«Donna, grande è la tua fede". E' la sua fede che Egli esalta. E' vero che pure vi erano in lei diverse altre caratteristiche di notevole rilievo: sapienza, umiltà, pazienza, perseveranza nella preghiera, queste però erano, e sono ancora oggi, il prodotto di una fede autentica. Fra tutte le grazie che onorano Cristo, la fede è la più grande, e deve essere grande e vigorosa, solo così potrà cogliere le virtù di Cristo.*

La grandezza della fede consiste molto in un'adesione risoluta a Gesù Cristo, amarlo, confidare in Lui come Amico, anche quando sembra venire contro di noi come un nemico. E' vero che basta anche una piccola fede per essere accolti da Cristo, eppure una grande fede sarà molto valorizzata.

Gesù, così, miracolosamente guarisce la figlia di quella donna: *"...ti sia fatto come vuoi". E da quel momento sua figlia fu guarita". E' come se Gesù dicesse: "Non ti posso negare nulla, prendi ciò per cui sei venuta". I grandi credenti possono avere ciò che desiderano basta solo che lo chiedano. Quando la nostra volontà si conforma a quella di Cristo, la Sua volontà concorrerà ai nostri desideri. Coloro che sono disposti a non negare nulla di sé stessi a Cristo, troveranno che, alla fine, Egli non negherà loro nulla, anche se il Suo volto può sembrarci dapprima avverso.*

Alla fine accade esattamente ciò che la volontà di Cristo aveva espresso: *"E da quel momento sua figlia fu guarita"*, la fede di quella madre trionfa e sua figlia viene guarita. *"Poich'egli parlò, e la cosa fu; egli comandò e la cosa apparve"* (Sl. 33:9).

Conclusione

Avevamo osservato come oggi noi viviamo in un tempo in cui non è facile seguire coerentemente il Signore e Salvatore Gesù Cristo con fede ed ubbidienza vera. Molti, infatti, sono gli ostacoli che si frappongono davanti a chi vorrebbe accogliere l'invito e la sfida dell'Evangelo di Gesù Cristo! Solo, però, una fede forte e vigorosa in Cristo, una fede che sappia osare, pur essendo umile, potrà ottenere il fine della fede. In riferimento a Cristo, l'apostolo Pietro scrive: *"...benché ora non lo vediate, voi esultate di gioia ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede: la salvezza delle anime"* (1 Pi. 1:8).

Non c'era nulla che avrebbe dissuaso quella donna cananea dall'ottenere quello per il quale Gesù era venuto in questo mondo, e gli impedimenti frapposti dovevano solo essere una prova per confermare e fortificare la sua fede.

Qualcuno, però, potrebbe dirmi: "...io, però, non ho questo tipo di fede, e quindi sarò tagliato fuori dalle benedizioni di Cristo!". Questo ragionamento, però, è logico solo in apparenza. E' assolutamente vero che la fede è un dono, ma il dono è disponibile a chiunque lo chieda! L'apostolo Giacomo scrive: *"Se poi qualcuno di voi [ne] manca (...), la chieda a Dio che dona a tutti generosamente senza rinfacciare, e gli sarà data"* (Gm. 1:5). Ciascuno di voi ha la possibilità di chiedere a Dio questo tipo di fede, la sola che otterrà dei risultati, e di chiederla insistentemente fino a riceverla.

Sentite che cosa dice la Scrittura di un padre che chiedeva aiuto a Gesù per suo figlio: *"...ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità»* (Mr. 9:22,23 CEI). Non siete da meno di quella madre e di quel padre. Fate così e otterrete ciò che Dio ha promesso.

Paolo Castellina, venerdì 10 ottobre 2003. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione "La Nuova riveduta", a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994. Culto a Stampa, ore 10.30; Bondo: ore 20.00; del 12 ottobre 2003. Testi per il culto: (1) Sl. 25:1,2,8,10,14,15; (2) Salmo 25; (3) Ro. 10:9-18; (4) Mt. 15:21-28. Canti per il culto: (1) 163. 6/13 Nel tempio del Signore; (2) **10**. 1/10 In Dio sol trova riposo; (3), **42**. 2/12 Ti loderò. Signor; (4) **237**. 8/27 II mio Signore, fonte d'amore.